**Lettere al tempo futuro**

Format TV 24 min

*Scrivere è un mestiere difficile, una ricerca di sé da compiersi al cospetto dell’eternità.*

Ernest Hemingway

La parola è alla base della narrazione umana: si usa per raccontare il passato, descrivere il presente, immaginare il futuro.

Chiediamo a otto grandi scrittori di usare lo strumento a loro più familiare, la parola appunto, per scrivere una lettera. A chi?

Proponiamo due alternative, da valutare con la rete a seconda del target di riferimento.

ALTERNATIVA 1

Nel primo caso il destinatario è Donald Trump. Lo scrittore/scrittrice si rivolge all’uomo più potente del mondo con un appello che parte dal suo privato e dai suoi libri. Concentrandosi sulla sfera esterna si scrive al presidente americano più discusso della storia non ponendosi in modo critico ma su una base interlocutoria.

ALTERNATIVA 2

Nel secondo scenario il protagonista scrive a sé stesso, ma non di oggi. Al suo essere tra dieci anni, con un bilancio di speranze, progetti, crisi da risolvere.

In entrambe le alternative, il progetto proietta lo scrittore in un esercizio di pensiero verso il futuro. Suo e del mondo che lo coinvolge, reale o immaginato nelle pagine.

Chiederemo agli otto di individuare due luoghi dove accompagnarci.

Innanzitutto lo spazio dove creano, sia esso la casa, uno studio, un rifugio, nel quale li osserveremo scrivere e scopriremo da quali oggetti sono contornati nel momento della loro creazione.

Quindi li esorteremo ad accompagnarci in un loro luogo del cuore, uno di quelli dove si sono ispirati e dove hanno ambientato una storia, magari la loro opera più significativa.

Le parole scritte per i telespettatori nella lettera diventeranno così un viaggio nello spazio e nel tempo per svelare l’autore in una sorta di testimonianza del presente destinata al tempo futuro.

Come se il documentario fosse un mero contenitore dove il vero prodotto è il messaggio lasciato dallo scrittore ai posteri.